

L'iscrizione dice:

I MILANESI
ALL' ESERCITO SARDO
IL DÌ 15 GENNAIO 1857.

Lo commisero al Vela, sopperendo alle spese con spontanee sottoscrizioni, e lo mandarono in Piemonte eludendo la vigilanza, e disprezzando i rigori della Polizia austriaca. Fu inaugurato l'undici aprile del 1859 a simbolo di quella concordia nazionale, che cementata colla fede e colla costanza accelerò il compimento delle comuni speranze, ed il termine dei comuni dolori.

I Milanesi, in quei fortunosi giorni nei quali stava per suonare l'ora del coraggio e del pericolo sui campi di battaglia, potevano passar fieri e soddisfatti di sè stessi innanzi a quell'Alfiere. Dei loro, numerosi stuoli di giovani generosi, sfidando le ire dei dominatori stranieri, accorsero in Piemonte a farsi soldati sotto la bandiera del Re; ed altri e poi altri vennero da ogni parte d'Italia, onde circa trentamila volontari di gioventù colta e di veterani, schiatta di forti del sangue più eletto della nazione, furono in armi.

Spettacolo senza esempio cotesto in Piemonte nei primi mesi del 1859! Migliaia di esuli anelanti alle sante gioie del ritorno alle case paterne. I più audaci guerriglieri della rivoluzione, avanzi gloriosi di battaglie combattute per essa in Ispagna, in Grecia, a Montevideo, a Roma, a Brondolo, e a Venezia, e dei quali doveva poi costituirsi il nerbo dei vincitori di Palermo, di Melazzo, di Reggio, del Volturmo, e di Bezzeca, schierati sotto la regia bandiera di Savoia stavano impazienti di vedere il Figlio del Re vinto a Novara risalire il suo cavallo di guerra per guidarli ai cimenti redentori. E l'esercito regolare, ed i volontari aggregativi, anch'essi ansiosamente aspettavano